

## Uno «storno di lame»: il disturbo bipolare nei versi di Shira Erlichman

Per introdurre Shira Erlichman si potrebbe rispolverare una celebre dichiarazione di Ungaretti: «La guerra improvvisamente mi rivela il linguaggio». La guerra con la malattia, nel suo caso. È quando le viene diagnosticata una sindrome bipolare, infatti, che incomincia a scrivere poesie su poesie fino a pubblicare questa *Ode al litio*, un'opera che ha il coraggio di focalizzarsi interamente su quell'unica questione, perché quando si è chiusi nel labirinto maniacale la patologia si mangia tutti gli altri temi. La raccolta è una vera e propria lettera d'amore al farmaco che le ha permesso di tenere sotto controllo gli estremi più selvaggi dell'oscillazione, quindi di vivere. Un amore sincero, ma non idealizzato, che ci mostra gli *up* and *down* della relazione. Dopo la corsa a ostacoli della prima poesia, in cui si accavallano gli "Effetti collaterali", compaiono cinque testi in cui il "tu" a cui Erlichman si rivolge è sempre lui, il Litio, con le modalità con cui si racconta di un fidanzato: le tentazioni di lasciarlo ("Naturale"), il ricordo delle avventure passate ("Ci sono stati altri"), la gratitudine e il senso di affinità ("Retrogusto"), il bisogno di addormentarsi alla sera e di risvegliarsi al mattino insieme ("La tigre"), lo stupore che si possa aver vissuto senza di lui ("Il guardiano"). "Il potere della mente sulla materia" è rivolta invece agli altri, ai «profani» che non hanno familiarità con la follia: «La malattia è un po' così. / Ai profani sembra un frutto. Saggia, brillante, / ciliegia certificabile. / Ti dispiace se muoio mentre / lo dico?». E all'altro polo ci stanno i medici, non sempre empatici, non sempre capaci di vedere la persona dentro il paziente ("Cara dott. Pietra"). La malattia è una condizione totalizzante, fatta anche di rituali costrittivi, di dentro-e-fuori dagli ospedali, di intimità con la sfera ctonia della fisiologia, il vomito, le feci, le ecchimosi..., e non si lascia descrivere con tonalità romantiche. Per questo in "89 versi su un livido" Erlichman si concede il lusso di prendere bonariamente in giro addirittura Mark Strand, «l'ex poeta laureato degli Stati Uniti» che nel 1999 «ha scritto una poesia di ottantanove versi sulle nuvole» (*89 clouds*). Nell'ultimo testo basta che una persona cara le dica «non / sembra / che / tu / abbia / un disturbo / bipolare» – parole sillabate come gocce, dilatate come pianure, semplici e grandi come l'amore – ed ecco che cancellando la diagnosi può sentirsi un'altra, una creatura fatta nuova, una nuvola finalmente. Ma stiamo attenti alla chiusa: «una rosa / con qualsiasi altro nome / è sempre uno stormo / di lame». (Maria Luisa Vezzali)

### *Side Effects*

The side effect of Lithium (is dehydration & peeing more frequently. The side effect of dehydration & peeing more frequently is not wanting to drink water at all because you pee more frequently. The side effect of not wanting to is not doing. The side effect of not doing is a couch & three movies. The side effect of a couch & three movies is what have you been doing all day with a raised eyebrow. The side effect of a raised eyebrow is a sigh. The side effect of a sigh is plaque. The side effect of plaque is a dirt road but you're bikeless. The side effect of bikeless is an unrelenting heartbeat with a passion for

### *Effetti collaterali*

L'effetto collaterale del litio (è la disidratazione & far pipì più spesso. L'effetto collaterale della disidratazione & di far pipì più spesso è non aver alcuna voglia di bere acqua per il fatto che fai pipì più spesso. L'effetto collaterale di non aver voglia è non fare. L'effetto collaterale di non fare è un divano & tre film. L'effetto collaterale di un divano & tre film è cosa hai fatto tutto il giorno? con un sopracciglio inarcato. L'effetto collaterale di un sopracciglio inarcato è un sospiro. L'effetto collaterale di un sospiro è una targa. L'effetto collaterale di una targa è un sentiero sterrato ma sei senza bici. L'effetto collaterale di essere senza bici è

waves. The side effect of a passion for waves is dream upon dream where every object is as blue as the sea. The side effect of overwhelmingly blue dreams is a girlfriend who listens. The side effect of this particular girlfriend is black soap that sits staining the side of the tub. The side effect of stains is her name in your cheek like a cool marble. The side effect of her name is your hands pulling chicken apart into a big bowl that she is also filling & every now & then she shakes near your face a ligament so nasty you both squeal & it is good. The side effect of it is good is it is bad. The side effect of it is bad is crossing your legs in the psychiatrist's office, talking about side effects. The side effect of side effects is living your life. The side effect of living your life is dying. The side effect of dying is being remembered. The side effect of being remembered is being held like a stone, but of course it is not a stone but a bird that too will die. The side effect of a stone that is not a stone is throwing the stone & watching it fly. The side effect of flight) is a poem.

un battito cardiaco inesorabile con una passione per le onde. L'effetto collaterale di una passione per le onde è un sogno dopo l'altro dove ogni oggetto è blu come il mare. L'effetto collaterale di sogni sconvolgentemente blu è la tua ragazza che ascolta. L'effetto collaterale di questa ragazza in particolare è la macchia di sapone nero che resta sulla parete della vasca. L'effetto collaterale delle macchie è il suo nome in bocca come una biglia fresca. L'effetto collaterale del suo nome sono le tue mani che spezzano il pollo dentro una grande ciotola che anche lei sta riempiendo & ogni tanto lei agita vicino al tuo viso un legamento così schifoso che entrambe strillate & è bello. L'effetto collaterale di è bello è che fa male. L'effetto collaterale di fa male è incrociare le gambe nello studio dello psichiatra a parlare di effetti collaterali. L'effetto collaterale degli effetti collaterali è vivere la tua vita. L'effetto collaterale di vivere la tua vita è morire. L'effetto collaterale di morire è essere ricordata. L'effetto collaterale dell'essere ricordata è esser tenuta come una pietra, ma ovviamente non è una pietra bensì un uccello che ugualmente morirà. L'effetto collaterale di una pietra che non è una pietra è lanciare la pietra & guardarla volare. L'effetto collaterale del volo) è una poesia.

### *Natural*

Each subway car will be left on the ocean floor, to be assimilated into the ecosystem. Over time, every surface will be covered in life, creating an artificial coral reef.  
 "Stunning Photos Showing NYC Subway Cars Being Dumped into the Ocean", *Viral Forest*

Today I don't want to take you  
 so I imagine you a subway car  
 push you over my edge  
 to rust at my sea floor.  
 Ferment & flower, metallic

traveler. I've been thrown  
 off my axis sorrow's

### *Naturale*

Ogni vagone della metro verrà lasciato sul fondo dell'oceano, per essere assimilato nell'ecosistema. Col tempo ogni superficie sarà ricoperta di vita, creando una barriera corallina artificiale.  
 "Foto incredibili che mostrano vagoni della metro di New York gettati nell'oceano", *Viral Forest*

Oggi non voglio prenderti  
 così ti immagino un vagone della metro  
 e ti spingo oltre il mio limite  
 ad arrugginire sul mio fondo marino.  
 Fermento & fiore, viaggiatore

metallico. Sono stata lanciata  
 fuori dal mio asse dolore

my monogamous  
love. Once I shunned you  
wanting to be “natural” —

tea tree milk, sprouted  
cashews, bark deodorant  
“natural.” Stopped taking you  
& soon was lost in snow  
stroking branches for hours for

hours walked jagged circles  
muttering sudden secrets revealed  
by ice wept.  
Against my will I swallow two  
busted down caterpillars

let you sink to the bottom.  
«It’s not personal,» I tell myself.  
Even the sea needs even  
the sea needs, the sea  
needs, even the sea.

### *There were others*

I have to be honest with you: there were  
others.  
& some of them were good. Before you  
gilded my hippocampus  
I lay in bed with fireworks: anti-psychotics,  
their distant cousins,  
Risperadol, Abilify, all the dizziest bees.

When the SSRIs asked me to dance, I danced,  
heavier than I’ve ever been,  
a weeping clockwork, but at least in  
motion.  
Some even pinched a smile from me. I know  
you want to know:  
Were they better Did I love them Would I  
ever go back Who is she.

But if you could see what they gave me: years.  
From the bottom of the lake they scraped  
my literacy for breathing.  
Or: my mother & I, side by side on a king size  
bed, reading

mio amore  
monogamo. Una volta ti ho rifiutato  
perché volevo essere “naturale” —

latte dell'albero del tè, anacardi  
germogliati, deodorante alla corteccia  
“naturale”. Ho smesso di prenderti  
& subito mi sono persa nella neve  
ad accarezzare rami per ore per

ore ho camminato zigzagando in tondo  
borbottando improvvisi segreti rivelati  
dal ghiaccio ho pianto.  
Contro la mia volontà ingoio due  
bruchi schiacciati

ti lascio calare fino al fondo.  
«Niente di personale» mi dico.  
Anche il mare ha bisogno anche  
il mare ha bisogno, il mare  
ha bisogno, anche il mare.

### *Ci sono stati altri*

Devo essere onesta con te: ci sono stati altri.  
& alcuni erano ottimi. Prima che tu dorassi  
il mio ippocampo  
giacevo a letto con fuochi d'artificio:  
antipsicotici, i loro lontani cugini,  
Risperdal, Abilify, tutte le api più  
frastornanti.

Quando gli SSRI\* mi hanno chiesto di ballare,  
ho ballato, più pesante che mai,  
meccanismo piangente, ma almeno in  
moto.  
Alcuni mi hanno persino strappato un sorriso.  
So cosa vuoi sapere:  
Erano migliori Li ho amati Tornerei indietro  
Chi è lei?

Ma se tu potessi vedere cosa mi hanno  
donato: anni.  
Dal fondo del lago hanno raschiato la mia  
competenza respiratoria.

while they ambled & flit through my thick helplessness.

I read books. I cooked meals. Forgive me.

### *Aftertaste*

I wash you down  
with thick milk I bought today  
from a farmer with skin made orange-grey  
from the handling of ancient dirt  
whose eyes crinkle at their pretty corners  
when I drop  
my change into his palm, old pennies new  
dimes flickering  
nickels, uncorroded bright weight  
of metal slipped easy as a dog's kiss  
lapped up in the hand

It's true:  
everything  
on this brutal blue  
dot is constructed of elemental attraction  
& I wash you down with a tall glass of the  
whitest white  
wash you down, soak the salt of your body in  
my salt,  
thinking, sweetly actually, of the side effect  
*metallic aftertaste*

I know, right now, in a distant laboratory you  
are being mixed with aluminum, copper,  
manganese, cadmium to make  
planes strong yet featherweight  
they need you  
because you are famous  
for being the lightest  
of your cousins

It's because of you

something heavy should fly

Oppure: io & mia madre, fianco a fianco su un letto gigante, a leggere  
mentre quelli se ne svolazzavano  
attraverso la mia spessa impotenza.

Leggevo. Cucinavo. Perdonami.

\* Gli SSRI, o inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina, sono una classe di psicofarmaci.

### *Retrogusto*

Ti butto giù  
con il denso latte che ho comprato oggi  
da un contadino con la pelle diventata grigio-  
arancio  
per tutti gli anni in cui ha lavorato la antica  
terra  
e pieghe ai begli angoli degli occhi quando gli  
ho lasciato cadere  
gli spiccioli sul palmo, vecchi penny nuovi  
centesimi nichelini  
scintillanti, peso lucido intatto  
di metallo scivolato giù facilmente come il  
bacio di un cane  
che ti lecca la mano

È vero:  
qualunque cosa  
su questo brutale puntolino  
blu si forma grazie all'attrazione elementale  
& io ti butto giù con un buon bicchiere del  
bianco più bianco  
ti butto giù, immergo il sale del tuo corpo nel  
mio sale,  
pensando, in realtà dolcemente, all'effetto  
collaterale  
*retrogusto metallico*

Lo so, in questo momento, in un lontano  
laboratorio ti  
stanno mescolando con alluminio, rame,  
manganese, cadmio per fare  
aerei forti ma leggeri  
hanno bisogno di te  
perché sei famoso  
per essere il più etereo

fra i tuoi cugini

È grazie a te

che qualcosa di pesante potrà volare

### *The tiger*

Every single tiger is special. Each one has feelings, thoughts,  
and dreams.  
These tigers are not here by chance. They came to me looking  
for protection.  
– Monk,  
Wat Pa Luangta Bua monastery, Thailand

I call you Lithium in one fell swoop erasing  
your idiosyncratic taste. The one that clung to  
the roof of my mouth as if arguing with the  
path ahead. The one who bubbled in my  
empty gut, admonishing me like a mother for  
missing a meal.

I should call you Lithiums. The one whose skull  
came dented, I pondered for a full five  
seconds. The one Siamese-twinning to his  
brother, who with a fingernail I surgeoned.

In my dream you came back as tigers. I roamed  
through your bodies, salted orange. You had  
faces, sometimes kicked in sleep, twitching  
toward a kill. But when I moved through your  
forms, swishing the sea of your backs, you  
never harmed me. But you were never tigers.  
You were the one who preferred to bathe in  
the morning, the one who preferred to bathe  
at night.

When I wake up there's just an orange bottle,  
you lie still inside, though it's no cemetery. I  
pour the day's family into my palm.

After thirty days, when it's empty, there's  
always the same scene. Escaped powder lines  
the bottom of the bottle. I lick my pinky. I eat  
your thoughts.

### *The watchman*

### *La tigre*

Ogni tigre è speciale. Ognuna ha sentimenti, pensieri e sogni.  
Queste tigri non sono qui per caso. Sono venute da me in  
cerca di protezione.  
– Un monaco  
del monastero Wat Pa Luangta Bua,  
in Thailandia

Ti chiamo Litio cancellando in un colpo solo il  
tuo gusto peculiare. Quello che mi si è  
aggrappato al palato come litigando con il  
sentiero davanti. Quello che ribolliva nel mio  
ventre vuoto, ammonendomi come una madre  
quando salti un pasto.

Dovrei chiamarti Litii. Quello col cranio  
ammaccato, ci ho riflettuto per ben cinque  
secondi. Quello gemellato col suo fratello  
siamese, che ho operato con un'unghia.

Nel mio sogno sei tornato sotto forma di tigri.  
Vagavo tra i tuoi corpi, salati arancioni. Avevi  
facce, a volte prese a calci nel sonno, contratte  
per uccidere. Ma quando mi sono mossa  
attraverso le tue forme, sgucciando nel mare  
delle tue schiene, non mi hai mai fatto del  
male. Ma tu non sei mai stato tigre. Tu eri  
quello che preferiva il bagno al mattino, quello  
che preferiva il bagno di notte.

Quando mi sveglio c'è solo un barattolo  
arancione, giaci ancora lì dentro, anche se non  
è un cimitero. Mi verso la famiglia giornaliera  
sulla mano.

Dopo trenta giorni, quando è vuoto, è sempre  
la stessa scena. Polvere sfuggita riveste il  
fondo della confezione. Mi lecco il mignolo.  
Mangio i tuoi pensieri.

### *Il guardiano*

How this, sparkler in the night's black field,  
lighting up my brain  
with love How did they do it before you –  
survive Your elegance  
of salt, rock, & sleep, who invented How can  
such a small watchman  
keep safe all my hills & homes Why pink, your  
face – not cobalt,

green, or just white Who thought you  
deserved your delicate hue  
What do my organs think of your soft arrival  
each day Who unlocks  
the door to let you in, like a wet cat How did  
you lift the heaviest  
season from my eyelids, sweeping away a  
whole cloud How do you

pollinate my blood so exactly with sanity Does  
my brain's infinite  
heart burden you Why find my grandmother  
too late  
Why not kiss everyone who needs your fix  
Why leave some  
to their singed waves Who do you speak to in  
my body that listens

### *Mind over matter*

I tried. But mind over matter is a joke. The  
mind  
is matter. Someone's unprofessional opinion  
was to "relax" over matter. To sandcastle over  
wave. They aimed to clean up a murder scene  
from behind a plate of glass. It was my murder.  
Mine. As if I could possess the firegrief that  
possessed me. Wrestle the wind to the floor  
for  
daring enter my house. But it's just me down  
there, gripping my shoulders, threatening my  
own heart. Have you ever seen the dark split  
into two peaches? Sickness is a lot like that.  
To the uninitiated it looks like fruit. Wise,  
shiny,  
certifiably cherry. Do you mind if I die while I  
say it? Rot that my teeth met: my fault. Would  
it

Come riesci, stella scintillante nel campo nero  
della notte, a illuminarmi il cervello  
con amore? Come hanno fatto prima di te – a  
sopravvivere La tua eleganza  
di sale, roccia & sonno, chi l'ha inventata Come  
può un così piccolo guardiano  
tenere al sicuro tutte le mie colline & dimore  
Perché rosa, il tuo volto – non cobalto,

verde, o semplicemente bianco Chi ha pensato  
che ti meritassi questa tonalità delicata  
Cosa pensano i miei organi del tuo dolce arrivo  
ogni giorno Chi schiude  
la porta per lasciarti entrare, come un gatto  
bagnato Come hai levato la stagione  
più pesante dalle mie palpebre, spazzando via  
una nuvola intera Come fai

a impollinare di salute il mio sangue in modo  
così esatto Ti opprime il cuore infinito  
del mio cervello Perché ritrovare mia nonna  
troppo tardi  
Perché non baciare tutti quelli che hanno  
bisogno della tua dose Perché lasciarne alcuni  
alle loro onde strinate A chi parli nel mio corpo  
che ascolta?

### *Il potere della mente sulla materia*

Ci ho provato. Ma il potere della mente sulla  
materia è una battuta. La mente  
è materia. L'opinione non professionale di  
qualcuno  
era "rilassarsi" sulla materia. Costruire castelli  
di sabbia  
sulle onde. Intendevano ripulire una scena del  
delitto  
da dietro una lastra di vetro. Era il mio di  
omicidio.  
Il mio. Come se avessi potuto possedere la  
pena fuoco che  
mi possedeva. Inchiodare il vento a terra per  
dissuaderlo da entrare in casa mia. Ma sono  
solo io a terra  
lì, che mi afferro per le spalle, minaccio il mio  
cuore. Hai mai visto la fessura scura  
tra due pesche? La malattia è un po' così.

matter if I tried while I died? Will you relax  
the coffin into the soil? If you don't have blood  
on your hands by the end of this you weren't  
listening.

*Dear Dr. Stone*

Doctor at the Trauma Unit at McLean Hospital,  
or at least when I met you, you were.  
I say your name because I can't believe it is  
your name.  
How appropriate. You who called me out of  
my small room  
in the mental hospital,  
off my bed where I sat stunned,  
having just arrived in the unblinking light of 7  
a.m.  
having slept on a gurney in the ER.  
You stared straight through my skull  
like there was a movie on behind me  
and listed medications to it.  
*You deserve your name.*  
I remember thinking that.  
Looking into the prophecy of your face  
and seeing a hard substance,  
center of a drupaceous fruit, as in a peach.  
Stone, also a verb, to throw stones at,  
to kill by throwing stones.  
You listed «Trihexyphenidyl» and I said «I've  
taken that.»  
You said, «Seroquel and Risperdal.» I  
remember  
I even tried to like you, starting with the mole  
on your chin.  
I thought, *If I can like that small brown stone,  
I can like her.*  
Your lips were tight, your chin barely bobbed,  
your eyes committed to the plot of abyss  
through and behind me,  
but I tried, because even on the worst of all  
mornings,

Ai profani sembra un frutto. Saggia, brillante,  
ciliegia certificabile. Ti dispiace se muoio  
mentre  
lo dico? Il marciume incontrato dai miei denti:  
colpa mia. Importerebbe se ci avessi provato  
mentre morivo? Rilasserei  
la bara nel terreno? Se sulle mani non hai  
sangue  
alla fine di questo discorso non stavi  
ascoltando.

*Cara Dott. Pietra*

Medico all'Unità traumatologica del McLean  
Hospital,  
o almeno quando ti ho incontrata, lo eri.  
Pronuncio il tuo nome perché non riesco a  
credere che sia davvero il tuo nome.  
Com'è appropriato. Tu che mi hai chiamato  
fuori dalla mia stanzetta  
nell'ospedale psichiatrico,  
dal mio letto dove sedevo stordita,  
appena arrivata nella luce imperturbabile delle  
7 del mattino  
dopo aver dormito su una barella del pronto  
soccorso.  
Hai guardato dritto attraverso il mio cranio  
come proiettassero un film dietro di me  
e gli hai elencato i farmaci.  
*Ti meriti il tuo nome.*  
Ricordo di averlo pensato.  
Guardavo la profezia del tuo volto  
e vedevo una sostanza dura,  
il centro di un frutto drupaceo, come una  
pesca.  
Pietra, di quelle usate per uccidere con i lanci  
di pietre,  
per lapidare.  
Hai elencato «Triesifenidile» e io ho detto  
«L'ho preso.»  
Hai detto: «Seroquel e Risperdal.» Ricordo  
che ho persino cercato di apprezzarti, a  
cominciare dal tuo neo sul mento.  
Ho pensato, *Se mi piace quella pietruzza  
bruna,  
può piacermi anche lei.*

I wanted to trust something, even if it was you.  
Wanted your name to foretell a polishing.  
In the electric glaze of a mania-maze I felt  
a smooth baby shark swimming in my  
cerebellum  
and I kept saying,  
«I've taken that.»  
You landed on «Abilify.» I said,  
«That one made me throw up, it made me  
sick.»  
Monotone, you instructed,  
«You are going to take it again.»  
Through the slap of neon lights, to a face  
unmoving:  
«But I took it, it made me puke.»  
You wrote the prescription.  
Maybe you were a mother. It was possible.  
Maybe you were dead. There are ways  
to be both. Maybe you once became a doctor  
to heal  
an unhealable fissure in your quiet and flaming  
past,  
or because you were curious, passionate, even  
kind. Now here I was, one of many  
puzzlebodies  
come to sit in your windowless room, rickety  
proof  
of a faulty universe, a Godless God,  
girl who couldn't or wouldn't be solved.  
There is a calculus to apathy.  
I retreated to my small room to sleep  
two days on a wiry bed frame on public sheets  
that had belonged to others' private sweat.  
On the first day I swallowed your prescription  
and collaged a paper-mache journal.  
On the second day I vomited  
the Abilify on the carpet.  
When I returned to your office,  
you checked some boxes,  
made no eye contact,  
said «Well, now we know.»

Avevi le labbra serrate, il mento che  
ondeggiava appena,  
gli occhi intenti alla trama d'abisso attraverso e  
dietro di me,  
ma ci ho provato, perché anche nella peggiore  
mattina del mondo  
volevo fidarmi di qualcosa, anche se eri tu.  
Volevo che il tuo nome fosse un augurio di  
politura.  
Nello smalto elettrico del mio labirinto  
maniacale sentivo  
un piccolo squalo nuotarmi nel cervelletto  
e continuavo a dire  
«L'ho preso.»  
Sei finita su «Abilify». Ho detto:  
«Quello mi ha fatto rimettere, mi ha dato la  
nausea.»  
Monotona, hai ordinato:  
«Lo prenderà di nuovo.»  
Sotto lo schiaffo delle luci al neon, a un viso  
immobile ho ripetuto  
«Ma l'ho preso, mi ha fatto vomitare.»  
Hai scritto la ricetta.  
Forse eri una madre. Era possibile.  
Forse eri morta. Ci sono modi  
per essere entrambe. Forse sei diventata  
medico per guarire  
una crepa insanabile nel tuo muto passato  
fiammeggiante,  
o perché eri curiosa, appassionata, persino  
gentile. Ed ecco che ero lì, uno dei tanti corpi-  
rompicapo  
venuta a sedermi nella tua stanza senza  
finestre, traballante prova  
di un universo difettoso, Dio Dioprivo,  
ragazza che non poteva o non voleva essere  
risolta.  
C'è un calcolo nell'apatia.  
Mi sono ritirata nella mia stanzetta per  
dormire  
due giorni sul telaio di un letto rigido su  
lenzuola pubbliche  
appartenute al sudore privato di altri.  
Il primo giorno ho ingoiato la tua prescrizione  
e incollato un diario di cartapesta.  
Il secondo giorno ho vomitato  
l'Abilify sul tappetino.  
Quando sono tornata nel tuo ufficio,

*89 lines on a bruise*

The Former Poet Laureate of the United States  
wrote an eighty-nine line poem about  
clouds & I

want to write about clouds but all I can see  
is this bruise on the inside of my inner-  
elbow the needle left

when posing a question about my toxicity  
level.

One review calls the book «mesmeric...  
cryptic... profound»

& my bruise could be described as such but  
who has time  
or stomach for it, indeed as the poet said,  
«Words about clouds

are clouds themselves» & I for one agree.  
Meanwhile someone smushed a honeybee  
in three squelches in my elbow crook  
while a blueberry vein trickles

in the background – could that count as a line  
about clouds?

I want so badly a day, nay a minute,  
devoted to capital N Nature

while she tousles her hair free of sparrows &  
suggests mountain-y cleavage  
but the bruise is a diva of seventeen  
costume changes:

Alice Walker purple, underbelly-of-log green,  
dried-vomit yellow.

You don't make this easy, cloud.

My bruise returns to chat no matter how hard  
I try to leave

illness out of this, which is what's been  
suggested after all

hai spuntato alcune caselle,  
evitato ogni contatto visivo  
detto «Bene, ora lo sappiamo.»

*89 versi su un livido*

L'ex poeta laureato degli Stati Uniti  
ha scritto una poesia di ottantanove versi  
sulle nuvole & io

voglio scrivere sulle nuvole ma l'unica cosa che  
vedo

è questo livido lasciato dall'ago nella  
parte interna del mio gomito

mentre pongo una domanda sul mio livello di  
tossicità.

Una recensione definisce il libro  
«ipnotico... criptico ... profondo»

& il mio livido potrebbe essere descritto così  
ma chi ha tempo  
o stomaco per farlo, in effetti come ha  
detto il poeta: «Le parole sulle nuvole

sono esse stesse nuvole» & io per prima  
concordo. Nel frattempo qualcuno ha  
schiacciato con tre colpi

un'ape sul mio braccio mentre una vena  
di mirtillo cola

sullo sfondo – questo può contare come un  
verso sulle nuvole?

Disperatamente desidero un giorno, anzi  
un minuto, dedicato alla Natura N maiuscola

insieme a lei che libera dai passeri i capelli  
arruffati & fa intravedere montagne nella  
scollatura

ma il livido è una diva da diciassette cambi  
di costume:

viola alla Alice Walker, verde ventre-di-tronco,  
giallo vomito-secco.

Non mi rendi l'impresa facile, nuvola.

by gatekeepers: But why so many poems  
about it? You know  
    what they say, «Words about bruises are  
bruises themselves.»

The poet writes in lovely, often playful  
snippets  
    I easily & delightfully comprehend

while my dribble of islands hide the radial,  
brachial, median  
    nerve after secret nerve as if to say we  
walk already buried.

Not a cloud on this body, but a dollop of  
queasy green, unreadable  
    map, trail of disfigured kisses.

I'm alive with jokes the needle told & a nurse  
so overworked  
    I consoled her while she plunged.

Today I rest my fingers on the keys  
    brimming with lust to see the sky change.

I'm sorry, sky, this little puddle  
    steals my eyes & all eighty-nine lines.

Line 1 is about the purples  
Line 2, the greens  
3-10. crush of melon  
11-16. blue before it hits the light  
17. the nurse's small talk  
18. if she counts up or down  
19. the snap of gloves  
20-42. skillful quiet or quiet skill (sometimes  
it's hard to tell)  
43. the waiting room overflowing at 10 a.m. on  
a Wednesday  
44-60. I'm held captive by a vial filling with me  
61. flesh mood-rings into another color  
62-72. strangers who notice  
73. family who doesn't  
74-81. lover avoiding the spot with her mouth  
82. the results of the toxicity test  
83-87. the psychiatrist's voice delivering the  
news

Il mio livido torna a chiacchierare, non importa  
quanto tenti di lasciar fuori  
    la malattia da questi versi, che dopo tutto  
è ciò che mi hanno suggerito

i custodi: Perché poi tante poesie  
sull'argomento? Sai  
    quel che dicono «Le parole sui lividi sono  
esse stesse lividi.»

Il poeta scrive frammenti squisiti, spesso  
giocosi  
    e per me è facile & piacevole capire

mentre il mio sbrodolio di isole nasconde il  
radiale, brachiale,  
    mediano, un nervo segreto dopo l'altro  
come a dire che camminiamo già sepolti.

Niente nuvole su questo corpo, solo un grumo  
di verde nauseabondo, mappa  
    illeggibile, scia di baci sfigurati.

Brulico di storielle raccontate dall'ago &  
un'infermiera così oberata di lavoro  
    che ho dovuto consolarla mentre mi  
bucava.

Oggi poso le dita sulle chiavi  
    bramosa di ammirare le variazioni del  
cielo.

Mi dispiace, cielo, questa pozzetta  
    monopolizza il mio sguardo & tutti gli  
ottantanove versi.

Il verso 1 descrive le tonalità di viola  
Il verso 2 i verdi  
vv. 3-10 melone schiacciato  
vv. 11-16 blu prima che colpisca la luce  
v. 17 i convenevoli dell'infermiera  
v. 18 se conta in su o alla rovescia  
v. 19 lo schiocco dei guanti  
vv. 20-42 la calma esperta o l'esperienza calma  
(a volte è difficile distinguere)  
v. 43 la sala d'attesa straripante alle 10 di un  
mercoledì mattina

88. press down  
89. the tenderness

vv. 44-60 prigioniera di una fiala che si riempie di me  
v. 61 la carne sfuma verso un'altra tinta come un anello dell'umore  
vv. 62-72 estranei che lo notano  
v. 73 famiglia che invece no  
vv. 74-81 amante che evita il punto con la bocca  
v. 82 i risultati del test di tossicità  
vv. 83-87 la voce dello psichiatra che riferisce la notizia  
v. 88 tenere premuto  
v. 89 il punto dolente

*Rose*

*Rosa*

A friend says

Un'amica mi dice

*but  
you  
don't  
seem  
like  
you  
have  
Bipolar*

*ma  
non  
sembra  
che  
tu  
abbia  
un disturbo  
bipolare*

mouth kind, whole as a bell, mouth  
I care for, whose shoelaces I'd tie &  
cup I'd fill

bocca gentile, perfetta come una campana,  
bocca  
che amo, a cui allaccerei le scarpe &  
riempirei il bicchiere

do you know what it's like  
to want to believe a non-believer?

vuoi sapere com'è  
voler credere a un non-credente?

suddenly I am  
undiagnosed  
another girl  
a cloud  
made rabbit  
by a child

di colpo sono  
senza diagnosi  
un'altra  
una nuvola  
trasformata in coniglio  
da un bimbo

surely  
you know how this ends

di certo  
sai come la storia finisce

a rose  
by any other name

una rosa

is still a flock  
of blades

con qualsiasi altro nome  
è sempre uno stormo  
di lame

Traduzione di Maria Luisa Vezzali  
con l'affettuosa consulenza di Graziella Sidoli